

[PASSIONI] **LIBRI**

IL ROMANZO DIVERTENTE E SVITATO DI UN PROSTITUTO HOLLYWOODIANO

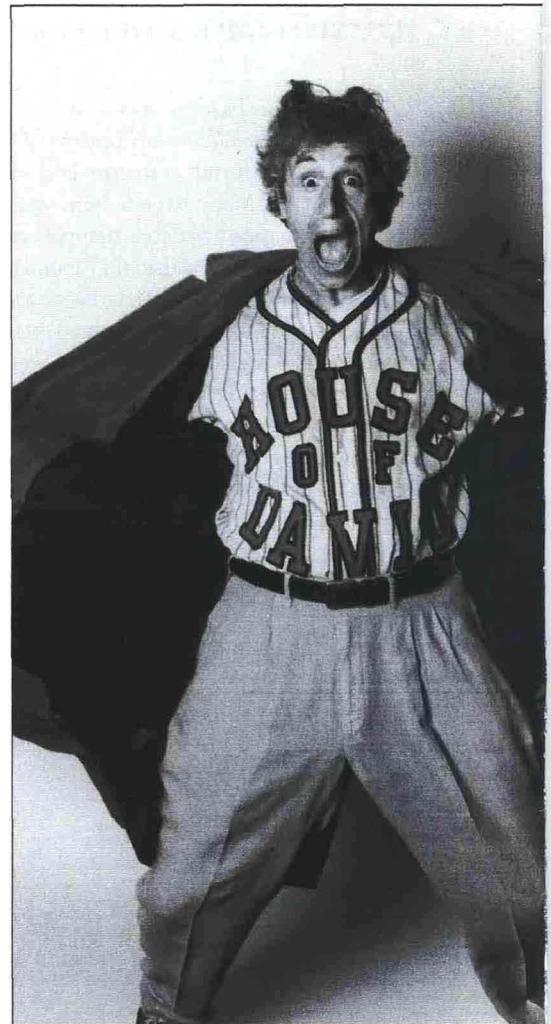
DAVID HENRY STERRY RACCONTA LE IMPRESE, A VOLTE MIRABOLANTI, SPESSO ESILARANTI, DI UN RAGAZZO DI 17 ANNI CHE, IN SEGUITO AL DIVORZIO DEI GENITORI, DIVENTA UNO STALLONE A PAGAMENTO NELLA CITTÀ DEL CINEMA. MA PIÙ CHE IL SESSO CONTA L'UMORISMO.

David, figlio di immigrati inglesi, di mestiere fa il prostituto a Hollywood. Suo padre ha fatto fortuna ma, per farla, ha dovuto girare come una trottola con tutta la famiglia su e giù per gli States. Poi, stanchi, i genitori di David si sono separati. La madre, diventata femminista militante, si è innamorata di una compagna. Mollato dalla famiglia, David si è dovuto arrangiare e così, a 17 anni, è diventato stallone di professione. Il lavoro lo mette in contatto con una varia e interessante umanità (prevalentemente femminile). C'è la hippy che lo inizia al sesso tantrico. Ci sono le due amiche cattivissime che lo fanno vestire da cameriera francese e gli fanno pulire la casa mentre loro ci danno dentro sul divano. C'è Georgia, infelicemente sposata, che confessa a David di non aver mai avuto un orgasmo. Il ragazzo (fiero della sua professionalità) le assicura che sarà capace di procurargliene uno. «Dici davvero?», chiede Georgia «mentre nei suoi occhi speranza e disperazione danzano il can can».

Fin qui fila tutto abbastanza liscio. Da-

vid guadagna bene, ha un suo giro divertente di amici e amiche che vengono dal mondo dei pollastri, cioè della gente di vita hollywoodiana. E poi ci sono, a ritmare il racconto degli incontri di David con le clienti, i ricordi della vita familiare, della sua vita di bambino prima che il sogno americano distruggesse tutto: «I miei genitori incarnano, in molti modi, il Sogno Americano: sono arrivati in questo paese a mani vuote, e dopo vent'anni di duro lavoro, sudore e sacrifici si sono ritrovati divorziati, senza un soldo e in piena psicoterapia».

Poi, lentamente ma sicuramente, tutto scivola su un piano inclinato fino a precipitare. David si è (quasi) innamorato di una ragazza «normale», e cioè non pollastra, conosciuta all'università tenuta da suore che frequenta. Ma quando lei lo invita al pranzo pasquale con la sua famiglia, lui entra in crisi. A peggiorare la crisi c'è la tragedia di Jade, una pollastra supertossica molto affascinante e



Come si capisce dalla foto, David Henry Sterry è attore oltre che scrittore.

IN VENTICINQUE PAROLE



Missione Londra
 di **Alek Popov**
 (Voland)

Non avete mai creduto nella letteratura bulgara? Avete fatto anche dello spirito a proposito? Ecco il romanzo (comico-diplomatico, ambientato a Londra) che vi farà ricredere.



Memorie di una reginetta di provincia
 di **Alix Kates Shulman**
 (Einaudi Stile libero)

La rivoluzione sessuale scoppiò tra la fine della censura a Lady Chatterley e il primo Lp dei Beatles. Questo romanzo la racconta nella provincia americana.



Maigret e i vecchi signori
 di **Georges Simenon**
 (Adelphi)

Si può chiamare estate un'estate senza Maigret? Inchiesta (immancabile) all'interno dell'aristocrazia parigina più esclusiva con tragedia romanticissima ed elogio della strenua devozione di una governante.

A CURA DI ANTONIO D'ORRICO



inafferrabile, per la quale David sarebbe disposto a correre tutti i rischi che si corrono quando ci si mette con una supertossica inafferrabile. Infine, in deroga ai patti severissimi che si era dato nell'esercizio della sua antichissima professione, David comincia ad accettare incontri sadomaso con uomini (senza nulla di sessuale ma con tutta la violenza possibile) e succede un guaio...

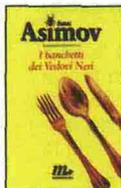


Un pollastro a Hollywood
di David Henry Sterry
(Adelphi)

Il momento clou della storia è l'incontro con la cliente che ha perso il figlio (incidente stradale) e il marito (suicidio in seguito alla morte del figlio). David si sente chiedere dalla donna di indossare i vestiti del ragazzo morto, prima di procedere alla sua prestazione. Lui esegue. Poi lei lo invita: «Perché non vieni a sederti sul letto con

mamma, Braddy? Non ti spiace se ti chiamo Braddy, vero?». Braddy era ovviamente il ragazzo morto nell'incidente. Questa era una scena difficile da scrivere e David Henry Sterry, l'autore, se la cava molto bene. *Un pollastro a Hollywood* è un romanzo con aspetti di svitata comicità: all'inizio, uno stangone nero sodomizza di brutto il protagonista che ancora non è diventato un prostituto professionista. Oltre che scrittore, Sterry è attore di tv e cinema. Ma direi soprattutto che è attore di se stesso (e questa potrebbe essere la definizione più giusta del suo stile di scrittura). ←

PREMIO DELLA SETTIMANA



I banchetti dei Vedovi Neri
di Isaac Asimov
(minimum fax)

Che gigante è stato Asimov! Ha inventato tutto lui. Questi racconti gialli (che sono costruiti come delle crittografie) sono delle impeccabili cerimonie narrative e hanno la classe sorniona che avevano i vecchi telefilm presentati da Alfred Hitchcock. Cielo stellato sopra Isaac.

★★★★★

CAMMEO

**LA PIÙ BELLA FRASE FINALE?
QUELLA DI PARENTI LONTANI**

Ecco, in stile telegramma, alcune delle tante lettere arrivate. Liliana Azzio è «entusiasta di *Averti trovato ora* di Perrone», soprattutto per «il pathos», ma segnala un errore: «beneficienza» invece di «beneficenza». A Renata Mainini, Perrone non è piaciuto. «È sul mio comodino fermo a pag. 89. Sarà il punto di vista femminile, ma non ho trovato nulla di intrigante nella trama, che trovo superficiale, e soprattutto poco reale... (Ma chi pensa che i calciatori siano tutti così superficiali come Perrone li descrive?)». A Giuliana Valli, invece, Perrone è piaciuto («è una bella storia, coinvolgente, a tratti struggente, che si legge d'un fiato e che a livello stilistico-espressivo presenta dei tratti di originalità: ad esempio il modo di cominciare i capitoli precorrendo ciò che narrativamente avverrà in seguito»). Anche lei protesta per «beneficienza».

L

Lettrice che ama Frankie Machine, il nostro eroe di riferimento, confessa di avere delle forti resistenze verso Lolita



Sue Lyon in *Lolita*

Roberta Pasquetto segue sempre la rubrica («anzi è la prima che leggo») e ha «goduto nel vero senso della parola» con «*Averti trovato ora*, ma ancora di più con *L'inverno di Frankie Machine* che mi ha catturato come da tempo non mi accadeva». Richiesta finale: «Mi convinca a leggere *Lolita*, so che lei lo considera un capolavoro. Ho delle resistenze». Si convinca.

Chiude Bruno Berni: «Con *Parenti lontani* lei, come al solito, ha centrato il colpo. Le prime 150 pagine mi avevano lasciato un po' perplesso. La svolta è avvenuta tra pagina 165 e 167, prima con la citazione "per noi che conoscevamo solo il Tè Ati nuovo raccolto, il massimo della raffinatezza" e poi con la declinazione provinciale dei New Trolls in Gnù Droll. Da quel momento non ho smesso un momento di divertirmi, apprezzando in modo particolare il colpo di genio su Madonna e soprattutto il finale. Quella frase: "E Silvia?, che fine ha fatto Silvia?"». Cari lettori, grazie di tutto. Arrivederci a settembre. **adorrico@corriere.it**